

# Sindacati contro Hera: «Pensa solo ai dividendi»

## L'azienda: distribuiti 10 miliardi sul territorio, pronti a confronto

Sindacati compatti contro Hera chiamano i lavoratori alla mobilitazione. La multiutility viene accusata dalle sigle Cgil, Cisl, Uil e Cisl (Filctem e Fp, Femca, Fit e Flaei, Uiltrasporti e Fiadel) di essersi trasformata in soggetto prevalentemente finanziario indisponibile a risolvere — si legge in una nota congiunta — i tanti problemi evidenziati tra cui «richieste su perimetri contrattuali, appalti, organici (si paventano tagli ndr), sviluppo professionale, smart-working, salute e sicurezza». L'attacco arriva a seguito di una serie di incontri avvenuti a partire da ottobre tra l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori. Hera, a stretto giro, si difende riportando i servizi impiegati sul territorio con 10 miliardi distribuiti e dicendosi pronta al confronto anche in vista del rinnovo del contratto integrativo.

«Appare evidente la volontà del gruppo Hera di continuare a snaturare il proprio indiriz-

zo, originalmente assegnatogli dalle proprietà — è l'affondo dei sindacati — di essere azienda di servizi essenziali per la comunità e trasformarsi in una mera stazione appaltante, con una esclusiva vocazione finanziaria limitata alla gestione dei contratti di servizio». Si apre così lo stato di mobilitazione di tutto il personale con «iniziative mirate ad informare e sensibilizzare l'opinione pubblica». Saranno inoltre indette assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

Confederali e Cisl si appellano, inoltre, ai soci pubblici, perché «è indispensabile — scrivono — un cambio di rotta». «Chiederemo alla proprietà pubblica — annunciano — di esercitare il proprio ruolo di controllo e indirizzo strategico» per non orientare le risorse «quasi esclusivamente alla crescita del titolo, piuttosto che agli investimenti, allo sviluppo industriale, alla cura del territorio e alla crescita profes-

sionale ed economica del personale diretto e indiretto». Secondo i sindacati non c'è stata disponibilità a discutere di sviluppo professionale, di organici, «se non la palesata volontà di continuare a ridurre il personale operativo con riorganizzazioni basate esclusivamente su tagli lineari» pur «a fronte di acquisizioni dei nuovi clienti e dell'aumento dei carichi di lavoro». Stallo infine su orario unico a 38 ore per tutti.

«Hera — si difende il gruppo — prende atto con rammarico delle dichiarazioni e ribadisce la disponibilità nel proseguire i tavoli di confronto» alla ricerca di un percorso condiviso «testimoniato anche dal nuovo piano industriale che per il quinquennio 2023-2027» prevede investimenti pari a 4,4 miliardi di euro (in aumento del 10%) e un valore economico distribuito nei territori pari a 10 miliardi di euro. Si afferma poi l'intenzione di calendarizzare gli incontri

«anticipando già entro l'estate l'aggiornamento del contratto integrativo aziendale, in scadenza a fine anno, per il triennio 2025-2027». Hera rivendica infine, il radicamento nei territori e i propri impegni riconosciuti a favore dell'ambiente insieme a «un sistema di governance trasparente, a beneficio di tutti gli stakeholder».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Bologna  
8 febbraio 2024